Comunicato stampa

 **NUOVO CODICE CRISI D’IMPRESA: “SERVE CHIAREZZA, SI RISCHIA DISORIENTAMENTO”**

**Documento congiunto Consiglio nazionale commercialisti – Confindustria sullo schema di decreto legislativo recante modifiche al codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza**

*Roma, 5 maggio 2022 -*“Maggiore **ordine e chiarezza** al fine di rendere il quadro di riferimento più **intellegibile** per tutti i soggetti a vario titolo coinvolti - debitori, creditori, professionisti e magistrati. Il succedersi di provvedimenti, cambiamenti e integrazioni senza una meditata visione di insieme sta generando un diffuso disorientamento e rischia di non centrare gli obiettivi di semplificazione”. E’ la richiesta avanzata dal **Consiglio nazionale dei commercialisti** e da **Confindustria** in un documento congiunto sullo schema di decreto legislativo recante modifiche al codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza

Commercialisti e Confindustria sottolineano come “a fronte del progressivo ampliamento del ventaglio degli **strumenti di regolazione della crisi e dell’insolvenza**, si allargano anche i margini di discrezionalità attraverso cui sia l’imprenditore individuale sia l’imprenditore collettivo - ma nondimeno i loro organi di controllo e finanche i loro consulenti - con le modifiche che hanno interessato l’articolo 2086 c.c., possono individuare le misure idonee a intercettare tempestivamente lo stato di crisi e le iniziative adeguate ad affrontarla”.

“Il rovescio della medaglia”, secondo commercialisti e Confindustria, “è una **maggiore incertezza** riguardo la **sindacabilità ex post**, in sede giurisdizionale, circa le scelte operate nel caso in cui queste ultime non si siano rivelate sufficienti al superamento della crisi. Il superamento degli indicatori e indici della crisi, determina l’abbandono della **demarcazione oggettiva** che, pur con ovvi limiti, escludeva un sindacato in ordine alla scelta del dies a quo, che oggi invece viene rimesso a valutazioni anche soggettive. Quindi, in un simile scenario, sarà indispensabile non dimenticare che tali scelte sono anche figlie delle percezioni del momento e, se la **business judgement rule** è un principio da preservare, lo dovrà essere anche declinato nella delicata fase della crisi per l’imprenditore, gli organi di controllo societari e altresì i **professionisti coinvolti**”.

“Pertanto – è scritto nel documento congiunto - “i tempi appaiono maturi per una **revisione della materia** in linea con l’impostazione adottata anche dal legislatore europeo e massimamente improntata alla valorizzazione dell’autonomia privata e alla salvaguardia del valore d’impresa e assai meno a presunzioni applicate con lettura postuma degli eventi”.

Sul piano di **ristrutturazione soggetto a omologazione**, e sulle modifiche che interessano il concordato con continuità aziendale, commercialisti e Confindustria si chiedono se “l’introduzione di uno strumento ad hoc sia **effettivamente necessaria** ai fini del recepimento della Direttiva”.

Perplessità vengono espresse anche sulle soglie per le segnalazioni dei **creditori pubblici qualificati**, cui lo Schema di decreto riconosce un ruolo nel contesto dei segnali di allarme funzionali alla tempestiva rilevazione della crisi”.